

VERO E FALSO

Le bugie di Silvio
in attesa di Matteo

DI FOGGIA A PAG. 4

Promesse B. vuole finanziare tutto con la sua riforma fiscale, a sua volta autofinanziata

Flat tax, pensioni, povertà: il programma di Silvio costa il doppio del previsto

Con la flat tax
recuperiamo il 30%
delle entrate tributarie.
Il nostro programma
vale 100 miliardi
Silvio Berlusconi



Su Mediaset

Dare mille euro
a pensionati
al minimo, poveri
e casalinghe
costa più dei 100
miliardi stimati



» CARLO DI FOGGIA

Martedì sera Silvio Berlusconi ha elencato gli "11 punti del programma elettorale del centrodestra". Ospite del salotto amico di Canale 5 (*Matrix*), l'ex Cavaliere ha snocciolato una serie impressionante di proposte. Al primo punto - che però fa da base per tutto il resto - c'è la "rivoluzione fiscale": la flat tax, l'imposta unica per persone e imprese, al 23%. Questa misura finanzierebbe tutte le altre, il cui costo totale "è di 100 miliardi". Una cifra, come vedremo, forse sottostimata.

LE RISORSE. Secondo una simulazione del think tank *Lavoce.info*, una flat tax al 20% aprirebbe un buco nei conti

pubblici di 94 miliardi, ma secondo B. la sua si autofinanzierà grazie all'aumento del gettito dovuto al taglio fiscale che spingerà gli evasori a uscire dal sommerso: "Recuperiamo il 30% delle entrate tributarie", ha spiegato. Cioè 130 miliardi considerando le sole entrate tributarie e erariali. Il problema è che questo scenario non si è mai verificato nei Paesi che hanno sperimentato modelli di flat tax studiati dal Fondo monetario internazionale. Secondo B., altre risorse arriverebbero dall'abolizione di detrazioni e deduzioni oggi in vigore, eccetto "le spese mediche, i figli a carico e gli interessi sul mutuo". Recupererebbe 50 miliardi. Ne mancano 40.

POVERTÀ. B. ha proposto di portare la soglia di incapienza dagli attuali 8 mila a 12 mila euro. Da sola vale quasi 15 miliardi. Ispirandosi alle "imposte negative" di Milton Friedman propone poi che "gli italiani in povertà assoluta e relativa ricevano dallo Stato una somma che gli faccia raggiungere la soglia di incapienza". Parliamo di 15 milioni di persone. Se il "reddito di dignità" (Berlusconi *dixit*) fosse calcolato tenendo conto del reddito familiare (come i 780 euro al mese del reddito di cittadinanza dei 5Stelle) il costo sarebbe

di circa 20 miliardi. Se invece fosse erogato ai singoli individui - come sembra dire B. - la cifra potrebbe decuplicare.

PENSIONI. L'ex premier vuole portare tutte le minime, oggi a circa 500 euro, "a mille euro". Per le sole integrazioni al minimo servono 10 miliardi. Se si includono anche gli assegni sopra il minimo ma sotto i mille euro, quelli sociali e le invalidità ne servono almeno 20. Berlusconi ha parlato anche di dare "una pensione di 1.000 euro a chi ha lavorato senza essere pagato, le mamme". Se intende le casalinghe: in Italia sono 7,3 milioni (dati Istat 2015), di cui la metà non ha mai "svolto attività lavorativa".

VIA L'IRAP. Berlusconi vuole eliminare l'imposta regionale: "È sbagliata perché le aziende pagano anche se in perdita". È vero, ma senza la componente lavoro - eliminata dal governo Renzi - il suo gettito è di 30 miliardi. Soldi che vanno interamente a finanziare il servizio sanitario nazionale.

VIA IL BOLLO. "Togliere quello sulla prima auto, l'auto di lavoro e quella che serve per prendere i figli a scuola". Non è chiaro come si potrebbe fare. Ci limitiamo a far notare che il gettito è di 6 miliardi.



EREDITÀ. La proposta: “Via l'imposta sulle donazioni e la tassa di successione”. Ma in Italia i patrimoni sotto 1 milione di euro sono già esenti e sugli immobili si paga solo un bollo (il 5% del valore catastale).

RI-ABOLIZIONI. “Aboliremo la tassa sulla prima casa e l'Imu agricola”. Problema: sono già state abolite dal governo Renzi. La prima si paga solo sulle case di lusso: eliminarla costa 100 milioni.

Tirate le somme, le promesse variano tra i 130 e i 200 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA